

Terrorismo: Bassanini, da Sacconi dichiarazioni imperdonabili Non sorpreso da Bossi che parla a vanvera; più da Martino.

(ANSA 25 marzo 2002)

Il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi, ha avuto modo di conoscere l'«intransigente fermezza che le grandi confederazioni, Cgil compresa, hanno sempre avuto nei confronti del terrorismo e ha avuto modo di misurare la loro coraggiosa disponibilità a riforme innovative».

Lo afferma il senatore dei Ds Franco Bassanini, secondo il quale proprio per tale consapevolezza le affermazioni del sottosegretario non possono essere perdonate.

Per l'ex ministro della Funzione Pubblica non sorprendono le parole di Bossi che è «abituato a parlare a vanvera. Sono sorpreso - afferma - per le dichiarazioni di Martino, uomo di destra di cui, però, conosco e stimo l'onestà intellettuale. Ma ancora più sorpreso sono per le affermazioni di Sacconi che, prima come sottosegretario al Tesoro con delega alla Funzione Pubblica e ora come sottosegretario al Lavoro ha avuto modo di conoscere, da un osservatorio privilegiato, l'intransigente fermezza che le grandi confederazioni sindacali, compresa la Cgil, hanno sempre avuto nei confronti del terrorismo e di ogni organizzazione criminale e ha avuto modo di misurare la loro coraggiosa disponibilità a riforme innovative specie nel campo dell'ammodernamento della pubblica amministrazione che Sacconi ha sempre seguito da vicino».

«Personalmente - ricorda ancora Bassanini - ho vissuto con Massimo D'Antona la stagione delle riforme le quali sono state possibili per il coraggio di Cgil, Cisl e Uil e le ore immediatamente successive all'assassinio di D'Antona, insieme a Cofferati, D'Antona e Larizza, e con la consapevolezza comune che la mano del terrorismo aveva voluto colpire nella persona di un grande riformatore anche il sindacato confederale italiano».

«In questi ultimi mesi - continua Bassanini - mi è capitato molto spesso di essere chiamato ad illustrare all'estero gli importanti risultati ottenuti dal nostro Paese sul terreno della riforma dello Stato e dell'amministrazione e la cosa che sempre sorprende di più gli osservatori stranieri è il fatto che queste riforme sono state fatte con il sostegno e il consenso del sindacato confederale e non con la difficoltà di dover affrontare una sua opposizione. Tutto questo - ha concluso Bassanini - Sacconi lo sa bene e non gli perdono, dunque, di fingere di ignorarlo».